

3.16 Una rete di informazioni per il Po

Sergio Malcevschi (CATAP)

1. Too Much Information

Capire meglio il rapporto tra offerta e domanda di informazione diventerà una questione sempre più importante nei percorsi di governance che si vogliono applicare a sistemi eco-territoriali articolati e complessi come quello associato al Po. Ambiente, paesaggi, luoghi, valori delle comunità potranno essere condiviso in modo più efficace e consapevole se capiremo meglio come analizzare ed orientare i flussi di informazione rilevanti rispetto al rumore di fondo.

Capire come poter mantenere sufficienti livelli di qualità quando si producono documenti o notizie, è di vitale importanza non solo per il mondo tecnico e professionale che produce informazione, ma anche per gli strati più avvertiti della società che non vogliono essere travolti dalla valanga di fake-info e di pagine irrilevanti.

Ormai una parte sempre più preponderante e determinante dei flussi di informazione avvengono sul Web. Questo vale anche per il Po e per il suo territorio.

Rimangono irrinunciabili i supporti tradizionali come quello dei libri (vedi Appendice A.4), delle pubblicazioni scientifiche, della carta stampata in generale. Ma l'offerta di informazione si è allargata negli ultimi anni ad una serie di nuovi vettori che utilizzano il Web, dove vengono collocati i contenuti informativi di tipo istituzionale, tecnico-scientifico, turistico, pubblicitario, giornalistico. Ormai è l'intera società ad essere coinvolta nella produzione di informazioni da parte delle singole persone non solo attraverso l'invio di messaggi ai media tradizionali, ma anche attraverso sistemi wiki, portali interattivi, blog, social network usati come media (figura 1).



Fig.1 – Strumenti tradizionali (libri, giornali) ed attuali (web e suoi settori) per l'offerta di informazioni. Gli esempi indicati per i libri si riferiscono al Po, e quelli per le news on-line si riferiscono alle testate giornalistiche locali delle province lungo il Po.

Parlando di "fiume Po", un modo di rappresentare l'offerta on-line di informazione associata reperibile on-line è quello esposto nella figura 2.

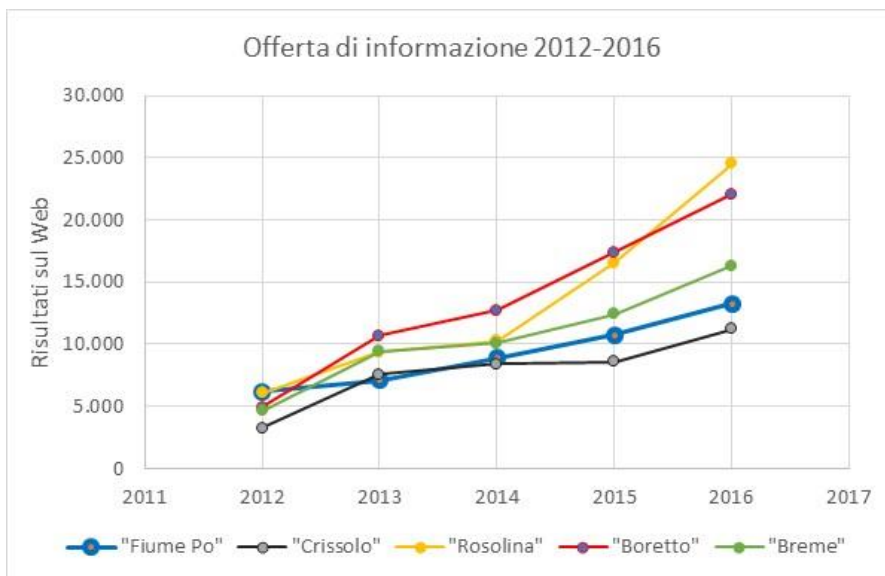


Fig.2 - Numero di documenti on-line contenenti le parole chiave indicate. Da Google. Paese:Italia. Pagine in Italiano

Il diagramma esprime la quantità di pagine/documenti su Google (in Italia ed in italiano) prodotte negli ultimi anni ed in cui si parli a qualche titolo di “fiume Po” (linea azzurra), o di altre quattro realtà territoriali adiacenti: Crissolo (CN), Breme (PV), Boretto (PR), Rosolina (RO). Come vediamo si producono quantità di informazioni ad ordini di grandezza superiore alle capacità di lettura ed assimilazione da parte del più entusiasta tra gli amici del fiume (è la sindrome TMI: Too Much Information).

Per quanto riguarda l’offerta di informazioni per il Po ed il suo territorio, un primo approfondimento che può essere fatto è una raccolta e l’organizzazione di insiemi di riferimenti significativi riconducibili ad obiettivi conoscitivi particolari. Un innesco di questo tipo viene dato con alcune Appendici del Dossier, in cui sono stati inizialmente considerati i seguenti oggetti di attenzione potenziale da parte del pubblico:

- i Comuni rivieraschi; (Appendice A.1)
- le Organizzazioni locali; (Appendice A.2)
- gli eventi e le tipicità collegate; (Appendice A.3)
- i libri in cui il Po è stato protagonista; (Appendice A.4)
- raccolte di riferimenti rilevanti per quanto riguarda atti e documenti, notizie, social media (Appendice A.5).

2. Le domanda di informazione

Si pone il problema di come selezionare ed offrire al pubblico potenzialmente interessato le informazioni rilevanti rispetto all’ tsunami informativo.

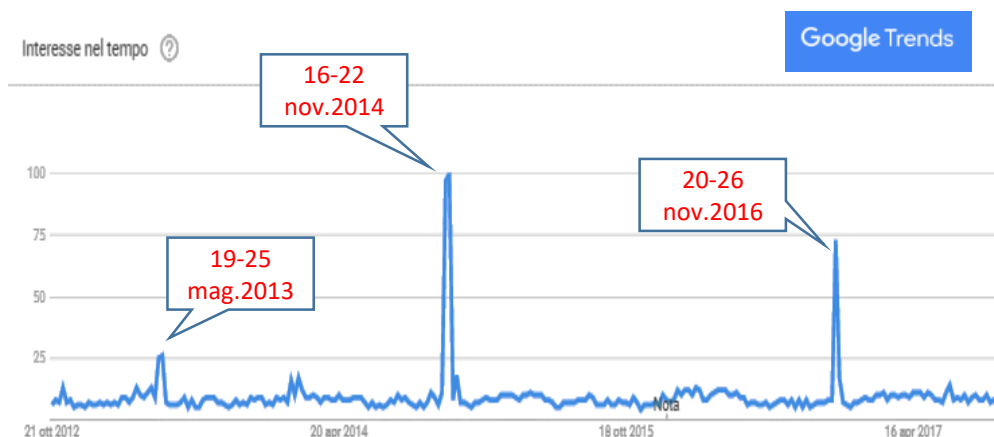


Fig.3 – Andamento delle attenzioni (ricerche on-line del pubblico italiano) sulla parola-chiave “fiume Po” negli ultimi 5 anni.

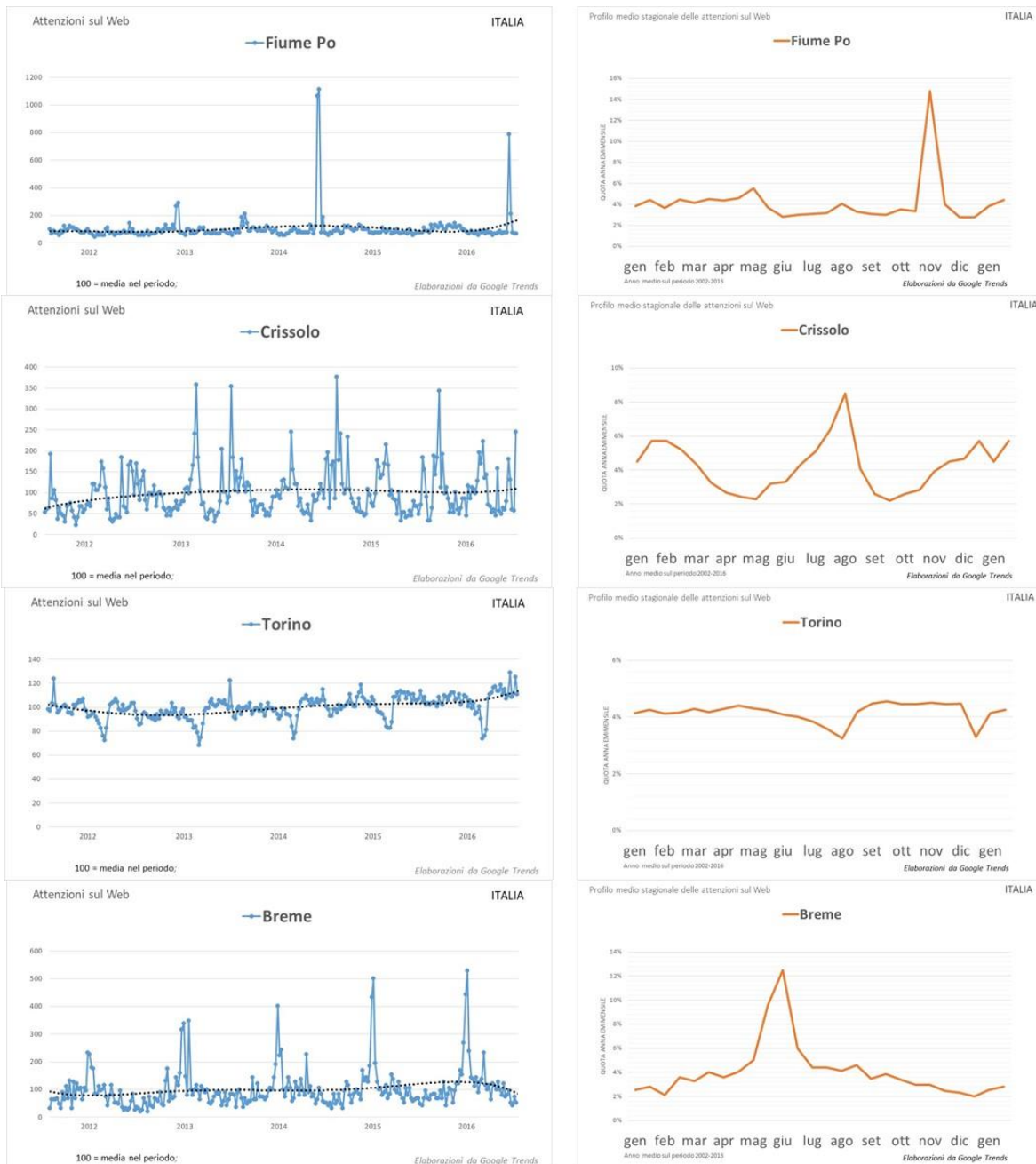
Non è infatti detto che all'offerta corrisponda una equivalente domanda di informazioni. In tal caso per una Rete per il Po diventa importante non solo selezionare informazione rilevante rispetto al rumore di fondo, ma anche chiedersi quali siano i mezzi più efficaci per farla incontrare con la domanda potenziale.

Nella figura 3 abbiamo l'andamento nel tempo, secondo Google Trends, delle ricerche di "fiume Po" sul Web che il pubblico italiano ha fatto negli ultimi 5 anni, trovandosi poi di fronte alle migliaia di offerte informative di cui al punto precedente, riordinate secondo priorità determinate da parte del motore di ricerca (Google) e non controllabili da parte degli utenti.

Saltano agli occhi alcuni picchi, il maggiore nella settimana 16-22 novembre 2014 (in occasione della principale piena degli ultimi cinque anni), il secondo nella settimana 20-26 novembre 2016 (altra piena); poi il periodo 19-25 maggio 2013 : ancora un'improvvisa crescita del fiume che ha generato allarme. I momenti di crisi sono quelli che generano maggiore attenzione, ma negli altri periodi del quinquennio si è avuto comunque un livello non trascurabile di ricerche sul "fiume Po", ancorchè non direttamente interpretabili da una semplice visione del grafico.

Diventa evidente, per chi si proponga di offrire un'informazione effettivamente capace di raggiungere il pubblico potenzialmente interessato, l'importanza di un approccio maggiormente basato sulle regole che governano la domanda di informazione senza necessariamente basarsi sulla tirannia dei "mi piace" che impera sui social media.

In figura 4 di seguito si forniscono alcuni esempi di risultati ottenibili con questo approccio.



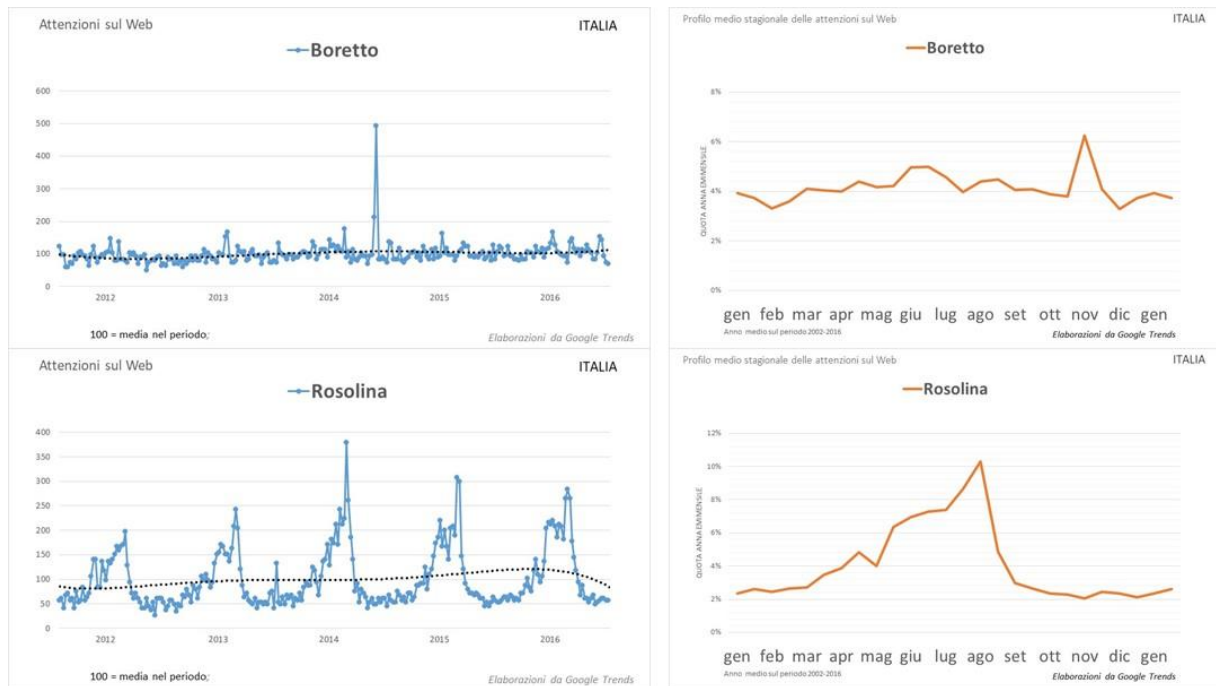


Fig.4 – Andamento delle attenzioni (ricerche on-line del pubblico italiano) su 6 parole-chiave attinenti il Po ed il suo territorio negli ultimi 5 anni (diagrammi a sinistra), e andamenti medi annui corrispondenti.

Sono stati considerati gli andamenti delle attenzioni del pubblico, nel periodo 2012-2016, per 6 termini il primo dei quali è il “fiume Po” (già visto all’inizio di questo contributo). Gli altri hanno riguardato 5 Comuni (filtrati come tali). Per ogni caso si sono prodotti due grafici: quello di sinistra riporta l’andamento su base settimanale fornito da Google. I grafici di destra (in rosso) rappresentano invece la media su base emi-mensile nel quinquennio considerato. Mostrano cioè le ricorrenze stagionali che si ripetono ogni anno, e che si intuiscono guardando gli andamenti blu complessivi (a sinistra). “Rosolina”, Comune balneare veneto, mostra come potevamo aspettarci, una domanda di informazione che ogni anno raggiunge progressivamente il suo massimo nel periodo estivo per poi cadere bruscamente fino all’anno successivo. “Crissole”, alle sorgenti del Po, è per contro sede di turismo montano, ed oltre al massimo estivo di attenzione prodotta ne ha anche un secondo rilevante invernale. “Torino” invece durante le vacanze estive ha invece una caduta di attenzione, ed altrettanto avviene nelle vacanze di Natale. “Breme”, piccolo borgo medioevale della Lomellina, ha nelle sue cipolle rosse dietetiche e nella relativa sagra a giugno il principale fattore di attrazione. “Boretto” mostra un netto picco a novembre, come d’altronde il “fiume Po”: qui le attenzioni principali sono le preoccupazioni generate dai rischi di alluvione.

Le attenzioni (e le disattenzioni) possono dunque essere legate a motivi turistici, ad eventi locali ricorrenti, a momenti stagionali critici. Luoghi diversi generano differenti “profili di attenzione” ed il riconoscerli in modo comparativo può aiutare a meglio individuare ed esprimere le ricchezze complementari e le particolarità del sistema eco-territoriale nel suo insieme.

3. Una rete di conoscenze-informazioni-consapevolezze-condivisioni

Un’analisi più attenta delle due componenti precedenti (offerta e domanda) non va considerata come un semplice esercizio tecnico, ma anche come opportunità per meglio gestire i rapporti tra i differenti strati sociali (istituzioni, mondo tecnico, pubblico) che tra loro interagiscono scambiandosi appunto informazioni.

Una base fondamentale per una Rete per il Po è infatti la presa d’atto delle valenze (valori e fragilità) del territorio che devono tradursi in conoscenze (che comprendono non solo quelle di tipo tecnico-scientifico, ma anche il complesso dei saperi locali ereditati dalle esperienze del territorio), in informazioni ai cittadini coinvolti, in consapevolezze sulle implicazioni in termini di conservazione di patrimoni e di modalità di soluzione dei problemi, di condivisioni da parte di tutti (istituzioni, tecnici, cittadini) pena l’inutilità degli sforzi e la soccombenza alle criticità attuali e future.

In tale prospettiva una Rete per il Po dovrà riuscire a coinvolgere non solamente la cultura di impostazione tradizionale, ma anche sia le istituzioni, sia una cittadinanza attiva disponibile a condividere l’apprezzamento delle ricchezze del territorio, e le risposte urgenti necessarie per affrontare i problemi individuati.